

L'amarissimo

L'anonimo triestino contrassegnato da tre stelle (1) e il prof. Cassi (2) ci hanno dato in pochi mesi due studi notevoli ed ampi della questione adriatica considerata sotto il triplice aspetto geografico storico politico.

Questi lavori oltre ad essere pregevoli per mettere in chiaro i termini del notissimo problema, saranno anche utili come opera di divulgazione di cultura nazionale.

E' la storia dell'aspro mare che vide sorgere sulle sponde sue la romana civiltà di Ravenna e la trafficante signoria della Serenissima. E' un discorso sulla funzione sociale di esso in tutti i tempi, fondato, segnatamente e da un punto di vista originale dal primo dei due Autori, su un postulato geografico o meglio di natura geologica: l'Adriatico è un figlio diretto delle Alpi. Il bacino suo comprende tutta la pianura padana, costituisce un'unità caratteristica inconfondibile singolare; su di esso non può svolgersi che una sola vita civile, perchè forma la grande strada tra l'Europa centrale e l'Oriente.

Quindi, data quest'unità storica e civile, si deve ricercarne la funzione internazionale nel passato e la psicologia particolare.

Sotto il dominio romano era una via di lusso alla quale si affacciavano stazioni balneari e poche ville patrizie; nel medioevo è una strada di traffico della quale Venezia è il maggior mercante, tanto più ricco quanto più frequentato; caduto Napoleone, l'Austria inizia la sua politica marinara che viene dopo Lissa e Custoza a determinare il condominio austro-italiano, nel quale l'alleanza inavanzo cerca di conciliare interessi dissonanti e opposti e vedute in discordia tra di loro.

L'Adriatico nell'antichità deve considerarsi come un bacino occupato da quei primi popoli che svilupparono, la prima civiltà mediterranea che proviene dall'oriente. Nell'età preromana si diffondono i miti religiosi di Grecia: Antenor, Enea, gli Argonauti, Diomede.

Al tempo della conquista romana due sono le regioni adriatiche: Venezia e Apulia: fra di esse gli Etruschi; i Greci nel Jonio, i Luburni nell'Illirio. Le acque sono infestate da pirati che ne rendono oltremodo difficile la navigazione e trovano sicuro rifugio nel e isole e nelle frastagliate coste orientali.

Durante le guerre sannitiche alcuni avventurieri tra i quali Pirro cercano di stabilirsi sulle coste italiane e di dominare l'Adriatico, ma sfrattati dalle armi romane, questo sotto il dominio della grande Repubblica, è assai migliorato e purgato dal secolare flagello dei pirati.

Nell'estrema Venezia sorge Aquileia come a rappresentare l'autorità di Roma che si affaccia verso l'oriente e inizia le sue conquiste.

L'Adriatico è un lago latino ove le navi di Ottaviano e di Pompeo e di Antonio incrociano e combattono la guerra fratricida.

La discesa dei barbari, la sovrapposizione della loro forza virile all'effimera Italia dei romani, scompiglia il bacino mediterraneo; ma essi non

sono marinali né il dominio bizantino regge a lungo sull'Adriatico.

Sorge Venezia rapidamente e all'inizio del mille occupa la sponda opposta. Pietro Orsuelo porta l'insegna di S. Marco nell'Istria, distrugge in gran parte i corsari, Venezia compie il simbolico sposalizio col mare in segno di assoluto dominio e di libero traffico. La storia del mare è ora quella di Venezia. Le lotte contro i Normanni, le lotte feroci con Pisa e poi con Genova la grande concorrente nel commercio levantino; le rivolte dalmato-istriane contro l'assolutismo veneziano accentratore che soffocava ogni libera espansione dei piccoli ma rigogliosi posti secondari, spesso sobilate dagli Ungheri, sono i fatti essenziali.

Il protezionismo veneziano sarà quello che inizia la decadenza della Serenissima, la quale deve opprimere ogni manifestazione liberista invocata e pretesa dalle sorelle minori. Per conservare i monopoli deve cominciare le conquiste di terraferma e quindi una politica continentale.

Alla fine del Medio Evo, le nuove scoperte geografiche e l'accanita ostilità dei Turchi arrestano il commercio oceanico di Venezia che subisce un grande scacco.

La decadenza comincia rapida e né è ad un tempo indice e causa la neutralità disarmata durante le guerre del secolo XVIII.

La rivoluzione calpesta il suolo repubblicano, le pasque veronesi sono solo sufficiente causa al cambiamento di governo imposto da Napoleone. Ma Venezia debole aristocratica protezionista oligarchica accentratrice pagherà le spese della guerra passando sotto il giogo di Vienna.

Coi 1866, compiuta l'unità nazionale, comincia il dominio italo-austriaco. Rivale fra le due nazioni di carattere commerciale e militare, malintesi, accomodamenti, rinunzie, definizioni provvisorie, repressioni di audaci tentativi: ecco le caratteristiche della nostra politica, dalla firma della Triplice fino a ieri. Oggi abbiamo superato e vinto gli indugi e il passato.

L'Austria, nel '66, dava più arditamente alla sua politica marinara, forte della superiorità strategica. La politica balcanica è opposta alle mire nostre, ma dobbiamo subire ed essere concilianti per salvare le apparenze ovvero il Trattato. Ma l'Adriatico è insufficiente all'Austria; essa deve tendere al Mar Nero, secondo i suoi fiumi le sue valli.

Il postulato geografico rientra in campo: la struttura del suolo deve essere la base del vivere civile. L'Austria deve rinunciare al programma marinaro che viola le leggi della natura o superarlo.

E infatti le supera, sempre ottusa a comprendere le situazioni e incurante dei propri veri interessi: i Montenegrini sono acciacciati da Scutari, i Serbi dal mare; l'imbelle regno di Albania è costituito sotto lo scettro di un ufficiale prussiano, inetto e quindi dominabile.

L'Italia, non può seguire la politica di Vienna malgrado l'alleanza, perchè tende ad aumentare l'Austria a nostro danno.

Qui sono i germi del conflitto tra noi e loro; un po' più in là, nella penisola balcanica, vi sono quelli del conflitto immane, europeo.

Diogene. (1) L'Adriatico, Ed. Treves, Milano. (2) G. Cassi, L'Adriatico, Ed. Hoepli 1915 Milano.

UNA LEGGE RIVOLUZIONATRICE

L'importanza dei ritocchi alla legislazione sulle acque

In questi giorni ha visto la luce un decreto luogotenenziale, che — si può dire — segna l'inizio di una nuova fase per l'economia nazionale italiana. Quel che molti anni di pace non erano riusciti a dare, quel che una serie ininterrotta di sforzi non aveva saputo conseguire, si è determinato per virtù della pressione e delle esigenze guerresche. Una quantità di ostacoli gravissimi si opponevano alla riforma della legislazione sulle acque; concetti giuridici e norme legislative preesistenti alle forme moderne, razionali di sfruttamento delle forze idrauliche per la produzione dell'energia elettrica e per il suo trasporto a distanza; difficoltà e resistenze burocratiche, contrasti fra minuscoli interessi locali e l'interesse generale, nei quali i primi sovrastavano il secondo; opposizioni delle vecchie, ristrette concezioni della prevalenza dei singoli diritti privati sulle grandi necessità del Paese, onde il divenire economico d'Italia ne era inceppato.

La guerra con le sue esigenze prorogabili ed irriducibili, ha imposto al Governo di superare tutti i preconcetti e tutte le restrizioni, in cui si irrigidiva il vecchio regime delle acque. Con ardita ed efficace iniziativa, in aperta opposizione a radicati misonemismi, il ministro Cluffelli ha gettato le basi di una grande riforma legislativa, che stimolerà vivamente lo sviluppo delle forze produttive della nostra Nazione.

Finora lo sfruttamento dei salti d'acqua era vincolato a pratiche lunghe e difficili, che duravano parecchi anni, era soggetto ad essere impedito o ritardato dal malvolere di chiunque volesse farlo — e non mancò a molte Società elettriche l'esperienza dei ricatti — ora esposto all'arbitrio di piccolissimi utenti, i quali, per un qualunque capriccio, potevano impedire l'utilizzazione di decine di migliaia di cavalli.

Il recente decreto luogotenenziale per lo sviluppo delle forze idroelettriche è il primo vigoroso colpo menato al vecchio edificio legislativo, a conseguimento della razionalità degli sfruttamenti e per la prevalenza dell'interesse generale sugli interessi particolari. E' da augurarsi che, a questa prima riforma segua presto la completa e radicale rinnovazione del regime delle acque, rinnovazione che è chiamata ad accelerare il ritmo del nostro incremento industriale e della prosperità nazionale.

Il presente decreto luogotenenziale sgorge, com'è noto, dalla necessità di riparare, almeno parzialmente, al rincaro ed alla mancanza di carbone in Italia. Esso mira, cioè, a sostituire il carbone bianco — l'energia elettrica — al carbone nero, ovunque ciò appaia possibile. Data l'urgenza del problema del carbone in Italia, non era il caso di pensar di rimediare

alle attuali deficienze con la costruzione di nuovi impianti. Si tratta, per ora, di favorire una maggior produzione di energia elettrica da parte degli impianti esistenti, mediante un più razionale sfruttamento delle risorse idrauliche.

Per raggiungere questo scopo, il decreto luogotenenziale ordina che il limitatore di portata esistente presso ogni impianto idraulico per ragioni fiscali possa essere modificato. Dunque, gli impianti idroelettrici, i quali potrebbero fornire maggior copia di energia, ma che finora non erano in grado di farlo, perchè il limitatore di portata lo vietava loro, potranno d'ora innanzi aumentare la loro potenzialità. Grazie al decreto luogotenenziale gli impianti idroelettrici d'Italia potranno accrescere con grande facilità in pochissimo tempo, la loro produzione di energia di qualche centinaio di migliaia di cavalli. Basterà, infatti, alzare il muro che lascia scappare l'acqua oltrepassando la quantità necessaria per produrre la energia concessa dal fisco all'impianto ed utilizzare il macchinario di riserva delle Società, per conseguire un sensibilissimo aumento di potenzialità.

Un altro accrescimento di potenzialità deriverà dallo sfruttamento dell'intera portata dei fiumi, ciò che finora non era permesso. Molti impianti, che avrebbero potuto elevare con piccoli lavori la loro produzione di parecchie migliaia di cavalli, avevano fin qui impedito il razionale sfruttamento del salto d'acqua per le dispersioni obbligatorie a vantaggio di qualche piccolo utente. Per rispettare il diritto di questi piccoli utenti, che dal primitivo sfruttamento del salto d'acqua ricavavano pochi cavalli di forza, andavano perdute decine di migliaia di cavalli di forza. D'ora innanzi, ciò non avverrà più: il grande impianto potrà sfruttare in pieno tutta la risorsa d'acqua, anche quella spettante al piccolo utente, purchè passi a questo l'energia che esso prima ricavava dalla irrazionale utilizzazione del corso d'acqua e provveda pure a tutte le trasformazioni tecniche necessarie. In tal modo l'interesse singolo è tutelato, mentre si ottiene che esso non impedisca l'utilizzazione razionale, con vantaggio per la generalità.

Il pieno e razionale sfruttamento delle forze idrauliche era sin qui frustrato dalla difficoltà di opportune distribuzioni compensatrici fra le varie reti.

Le Alpi lasciano defluire i massimi quantitativi d'acqua in estate, quando si sciolgono le nevi; i fiumi che scendono dagli Appennini convogliano la maggior copia di acqua in inverno, perchè d'estate ci sono le magre. Ne deriva che gli impianti alpini dispongono di un massimo di energia in estate e quegli appenninici in inverno. A togliere affitti squilibrati, che ostacolano il totale ricavo di tutta l'energia disponibile, basterebbe creare delle reti di allacciamento. Ma a queste finora si opponevano non di rado i proprietari dei terreni ai quali si sarebbero dovuti erigere i palti per lo stegno del fil elettrico. Anche a questo impedimento pone riparo il recente decreto luogotenenziale.

Il quale decreto si occupa anche dei laghi artificiali che immagazzinano

l'acqua in tempo di piena e la lasciano andare in epoca di magra, distribuendo così uniformemente lungo tutto l'anno la portata dei fiumi, consentendo la più razionale utilizzazione delle forze idrauliche, evitando tutti i danni che all'agricoltore crescono le piene. Come abbiamo detto, nel decreto luogotenenziale è appena accennato ai laghi artificiali. Per questi serbatoi la legislazione deve essere ulteriormente perfezionata. Dalla loro costruzione lo sfruttamento delle forze idrauliche e l'agricoltura, trarranno elementi di uno sviluppo, di cui non è possibile ancora farci un'adeguata idea.

Nella ottava riunione delle Società Italiane per il progresso delle scienze, che si terrà in Roma al principio di marzo, sono iscritti a parlare l'illustre economista prof. Ghino Valentini e l'ingegnere tecnico ing. Angelo Omodeo, i quali tratteranno del problema idroelettrico. Il prof. Valentini riferirà su «Il problema idraulico e la legislazione sulle acque in relazione ai bisogni attuali». L'ing. Omodeo intratterà l'assemblea sui «Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana».

Ci auguriamo che dai lavori della Società per il progresso delle scienze abbia ad essere sollecitata la riforma del regime delle acque pubbliche, specialmente nei riguardi dei laghi artificiali. Certo questi lavori, per la competenza sicura del Valentini e dell'Omodeo, riusciranno estremamente interessanti e proficui.

Il signor Vekham Stead, capo dei servizi esteri del Times noto per la sua lunga permanenza a Vienna, ha pubblicato in una rivista inglese, un articolo i cui dati, se esatti, profetizzano una luce nuova sulle cause ancora misteriose della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Sarajevo.

L'autore osserva, innanzi tutto, che la guerra, ipotizzando lo spirito, non ha permesso finora indagini serie su un fatto che precedette solo di tre settimane il duplice assassinio, causa immediata della guerra. Questo fatto è la visita del Kaiser e di Von Tiritz al castello di Konopischt in Bosnia, nel giugno del 1914. Ora la luce sulla tragedia di Sarajevo viene dai segreti abboccamenti di Konopischt, e lo Stead crede di poterla rivelare grazie alle dichiarazioni fattegli da un corrispondente, la cui posizione ed i cui antecedenti lo rendono assolutamente insospettabile.

Espono, quindi, l'abilità con cui il Kaiser seppe trarre vantaggio dalle condizioni anormali in cui l'arciduca aveva sposata la contessa Chotek; più tardi duchessa di Hohenberg.

Il tenace sogno del Kaiser era di estendere l'impero della Germania sino all'Adriatico, introducendo le province tedesche dell'Austria nella Confederazione imperiale tedesca. La duchessa di Hohenberg servì a preparare l'esecuzione di questo piano.

Lo spirito dell'arciduca si eccitò nel suo risentimento contro la famiglia imperiale austriaca e contro il suo eventuale successore arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Si lusingò oltremodo la sua ambizione. Poi si venne a Konopischt.

Quivi il Kaiser espose all'erede del trono le sue concessioni. Trattasi di provocare la Russia alla guerra, a cui la Germania e l'Austria erano pronte. La Francia sarebbe ridotta all'impotenza con colpi vigorosi. L'attenzione dell'Inghilterra era attirata altrove. Grazie alla neutralità inglese, la vittoria era sicura e ne sarebbe risultata la trasformazione della carta d'Europa. L'antico regno di Polonia

con la Lituania e l'Ucrania, sarebbero dediti al Baltico al Mar Nero, sarebbe ricostruito. Il figlio primogenito di Francesco Ferdinando ne sarebbe nominato sovrano. Al secondo figlio era riservato, sotto la direzione del padre, il secondo regno, includendo la Boemia, l'Ungheria, la maggioranza dei paesi slavi dell'Austria meridionale con la Serbia o le coste dell'Adriatico meridionale. Francesco Ferdinando si vedeva così, assicurare l'avvenire dei figli: Sofia de Chotek diveniva madre di due Re.

Il Kaiser restituiva alla futura Polonia parte del Ducato di Posen, riceveva in compenso l'annessione delle province tedesche dell'Austria, con Trieste costituita sotto la sovranità dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, come uno stato della Federazione tedesca. Il desiderato accesso nell'Adriatico sarebbe stato così assicurato alla Germania. Fra l'impero tedesco ingrandito, il regno di Polonia ricostruito, e il nuovo regno boemo-ungherese-slavo meridionale, doveva essere conclusa una alleanza militare ed economica, stretta e perpetua.

L'alleanza sarebbe divenuta arbitraria dell'Europa, avrebbe dominato i Balcani e le strade d'Oriente. Qui avrebbe osato resistere, se Berlino avesse domandato all'Olanda o al Belgio di entrare nel grande impero tedesco confederato.

Tale in sostanza, il patto di Konopischt. Il duplice assassinio di Sarajevo sarebbe stato operato con la complicità della corte austriaca, spaventata dall'audacia di tali piani.

Stead constata che, quando Francesco Ferdinando si recò a Sarajevo, la polizia la cui autorità è proverbiale, ricevette dall'autorità militare ordine di trasecurare qualunque provvedimento, perchè essa stessa avrebbe assunta la protezione dell'arciduca. Invece l'autorità militare nulla fece, per assicurarsi; nessuno venne mai punto per ciò.

Intanto, giudicando dalle precedenti gesta criminali degli austriaci, come dai documenti falsi nocivi alla Serbia prodotti durante la crisi annessionista nel 1908 e 1909, appare che gli agenti del servizio di spionaggio austro-ungarico erano certamente capaci di organizzare un complotto a Belgrado e a Sarajevo, se era necessario, per motivi politici, ma per far aprire un personaggio ritenuto pericoloso, sia per avere il pretesto ad una guerra.

Lo Stead afferma inoltre, che lo Stato mentale dell'arciduca non era più normale da alcuni anni. Sempre testardo passionario, era divenuto irascibile, feroce; sentiva che non avrebbe vissuto a lungo. La preoccupazione di assicurare un avvenire al figlio lo rendeva inquieto.

Lo scrittore conclude: Sino a qual punto la conoscenza del patto di Konopischt poteva spingere l'autorità austro-ungarica a dispensarsi dall'offrire alla coppia principessa la protezione conveniente contro la cospirazione, che non poteva ignorare?

Il problema non è facile a risolvere. I membri della famiglia imperiale austriaca avevano forti ragioni di desiderare che l'arciduca non succedesse al trono, senza anche tenere conto dell'accordo certamente apparso come un tradimento.

In ogni caso, l'arciduca ebbe funerali tali, che non sarebbero stati diversi se fosse stato considerato come traditore effettivo degli interessi imperiali e della casa degli Asburgo.

Fra libri e giornali

La rassegna Nazionale, l'importante rivista illustrata che si stampa a Firenze nel numero del 1 corr. contiene i seguenti articoli:

Sul nuovo preside di guerra, di Francesco Casareto — Per l'Italia e la serie degli studi delle scienze biologiche dell'ultimo cinquantennio, di Battista Grassi senatore — L'acquario al Vesuvio (cont.) di Cesare degli Occhi — L'investimento del trionfo: l'egualianza, di Pier Niccolò Gregorini deputato — Il mondo di Polonia, romanzo (cont.) di Mario Pratesi — Il problema serbo della Esposizione romana 1911 di Teresa Pisciotti — Il papa e la guerra di C. — Oltre a ciò, rassegna politica e di libri e riviste estere, note, notizie.

Lo vedete — rispose ella, prendendo la lanterna per uscire. — Quando ci rivedremo? — Non lo so — rispose Violante, la quale attraverso in fretta il cortile, e sparì dietro la porta situata nell'angolo opposto, che si chiuse dietro di lei con rumore. — In quel momento si udì un grido simile a quello di un pipistrello, che si ripeté per tre volte. — Mi chiamano — disse Martino, prendendo il mantello, sul quale si era seduta Violante; e spense il lume, chiuse accuratamente la porta, ponendo in tasca la chiave, attraverso il cortile ed il corridoio, entrò nel vestibolo e senza preoccuparsi della sicurezza, salì la rovinosa scala che abitava anteriormente descritta, colla mente invasa del recente ricordo di Violante. — E' molto bella — pensava — incominciò a credere ai fantasmi. Arrivò alla stretta porta, in cima alla scala, la aprì ed entrò.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Martino l'avventuriero, romanzo.

— Conosco uomini che vi sdegnerebbero per schiavo, e che si sarebbero lanciati nel fuoco eterno per uno solo dei miei sguardi. Martino gli si trattava, quando già toccava la soglia; ella si volse con un gesto di fredda attenzione. — E chi vi ha detto, signora, che io non sia capace di fare un voi più di quanto possa fare un altro uomo? Dio di Dio! Sedete, signora, sedete ed intendiamoci... — Intendiamoci, dunque — accconsentì Violante, sedendo di nuovo. — Intendiamoci, alla fine di lei stete. — Sarà breve, brevissimo, signora. Mio padre era un buon uomo, che guadagnava buoni ducati battendo il prossimo per conto del giustiziere. Corpo di balzebbi! debbo essere sincero, perchè parmi che i vostri occhi eggano nel fondo del mio cuore. — Continuate! — gli comandò Violante con impazienza. — Mia madre ebbe la debolezza d'innamorarsi d'un carnefice, e fece molto bene, ed, vivaddio! Ma io trovai troppo conveniente l'eredità di mio padre, ed appena compiti i dieci anni, fuggii di casa, nel momento in cui non sapevo far altro che applicare gatti e tagliare la testa ai cani vagabondi. Mio padre diceva sempre che i mestieri si devono imparare di buon'ora e mi aveva nominato suo aiutante... Una bella professione, molto rispettata! — Avanti! — ripeté seccamente la dama. — Mi accompagnai con alcuni biricchini della mia età, fuggiti, come me, dalla casa paterna, e prendemmo la strada di Siviglia. Colà mi dedicai a portare tardelli e... far sparire borse

e lazzoletti. Entrai qualche tempo dopo al servizio d'un canonico, che m' insegnò a leggere e scrivere e mi fece imparare a memoria alcuni brani di latino; quel buon uomo aveva qualche affezione per me, e mi mandò a studiare a Salamanca, come se fossi stato un suo nipote. Colà feci una bella figura, per la corna di satanaso. A tro che letere! I miei libri erano le carte da giuoco, le mie scuole, i lupanari. Ero il terrore delle taverne, ed il galle delo ragazze... Ma un giorno che chiamai all'occe un professore e che volevano imprigionarmi, ruppi ad un bidello una gamba e scappai facendomi largo a piatonate fino a casa di un tal capitano di Landera, che reclutava gente per le Fiandre; mi arruolai come soldato, e uscimmo di Salamanca... Questa è la prima parte... — Avanti, avanti! — insistette Violante. — In causa di una disputa che ho avuto col capitano, per la quale egli voleva castigarmi, lo stesi ai miei piedi con una stoccata, inviandolo all' inferno; poi ammainai i soldati a i prest per mio conto. Dio di Dio! quella fu l'epoca più bella della mia vita. Capitano di banditi e terrore dei monti di Toledo! Però la santa fratellanza giurò di farmi mutar professione o di spedirmi all'altro mondo. Io profetii il primo patto, mi prometteva di salvare le spalle. Conzai la mia gente e col prodotto della industria mia allora esercitata, comperai un cavallo ed armi, e giunsi in Fiandra, mi presentai a don Giovanni. Entrai al di lui servizio, prima come soldato, poi come ufficiale; somministrai molte bastonate, innamorai molte belle; veni finalmente con don Giovanni alle Alpujarras, e mi trovai con lui alla battaglia di Lepanto. Paesi successivamente a Venezia e dopo aver avuta la disgrazia di uccidere un patrizio, ritornai in Fiandra. Colà, signora, permettemi che passi sotto silenzio le mie ultime avventure, che forse un giorno giungerete a conoscere. Questa è la mia storia, una storia colla quale si potrebbe comporre un romanzo più famoso di quello del Reali di Francia. — Infatti — approvò Violante — la vostra storia è feconda d'avvenimenti... Tanto meglio! — Sono persuasa che ci intenderemo perfettamente. — Però, signora, dovete aver pre-

ROMANA PROVINCIALE

Saluti di soldati friulani dalla Tripolitania.

Riceviamo: Preghiamo la S. V. illustrissima di voler comunicare per mezzo del suo giornale i nostri più affettuosi saluti...

Un gruppo di friulani: Dall'Oasi di Ala Zara: Sergenti Combatta Umberto, Lenzuza Antonio...

Antonutti Augusto (Pastan Schlavo-nesco), Francescon Giuseppe (Ovazzo Nuovo)...

Arrestati per furti e per una rapina: Per scoprire gli autori di frequenti furti di galline...

Il censimento del grano: Il censimento del grano diede i seguenti risultati: Denunziati 238...

Il censimento del grano (cont.): quantità di grano esistente quintali 8337.41...

Il censimento del grano (cont.): Caduto sul Campo dell'onore. Giunge notizia ufficiale della morte gloriosa...

Il censimento del grano (cont.): Rappresentazione teatrale. A vantaggio del Comitato di Preparazione civile...

Il censimento del grano (cont.): Nuovo cessato. In Letteria abbiamo un nuovo cessato nella persona del signor Radice...

Il censimento del grano (cont.): Spensali. Oggi, domenica 6 febbraio, in Tolmezzo il sig. Carlo Candotti...

Il censimento del grano (cont.): MUZZANA DEL TURGNANO. NOME. - 5. Oggi sabato si celebrò qui la gentile cerimonia delle nozze...

Il censimento del grano (cont.): Incidenti fra la Bulgaria e la Romania. LONDRA, 5. Il «Daily Mail» ha da Odesa...

Il censimento del grano (cont.): La questione dell'«Appam». L'Inghilterra ha chiesto agli Stati Uniti la restituzione della nave «Appam»...

Il censimento del grano (cont.): Gli Zepplini come arma di assassini. Una relazione ufficiale inglese intorno all'ultima incursione degli Zepplini...

Il censimento del grano (cont.): Per il Prestito Nazionale. Oggi alle ore 16 ebbe luogo in questa sala Municipale l'annunziata adunanza...

Il censimento del grano (cont.): Per il Prestito Nazionale (cont.): Venne nominato il Comitato e vennero concrete le pratiche da eseguire per una proficua propaganda.

Il censimento del grano (cont.): Per il Prestito Nazionale (cont.): Membri del Comitato del Capoluogo saranno nuovamente convocati alle ore 20 di lunedì 7 corr.

Gli austriaci respinti in Valsugana, nel Tolminotto e sul Podgora.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 5 Febbraio 1916 Bollettino N. 255

In valle Sugana piccoli scontri fra Roncegno e Torcegno. - L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di Tolmino all'alba del 4 il nemico attaccò le nostre posizioni di Santa Maria. - Benché fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie...

Anche sull'altura del Podgora ad ovest di Gorizia nella notte sul 4 il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario...

Generale CADORNA.

L'avventura di un aviatore italiano

BERNA, 4. - L'aviatore italiano Giacomo Barbatti volando dal campo di Mirafiori a Varese, causa la nebbia si smarri e si trovò a volare sul territorio svizzero...

La Norvegia avrà un ministro a Roma

CRISTIANIA, 5. - Lo «Storting» approvò oggi alla unanimità salvo dodici voti dei socialisti, la proposta del Governo per un credito di trentamila corone per la creazione di un posto di ministro della Norvegia a Roma.

La guerra degli alleati

Fronte occidentale. Bombardamenti reciproci franco-tedeschi, anglo-tedeschi, belgo-tedeschi. Null'altro è segnalato, dai vari comunicati.

Fronte nord-orientale. Una nuova invenzione austriaca: apparecchi che lanciano fiamme a trenta, quaranta metri davanti a sé...

Nel Caucaso. Malgrado la mancanza di strada, le rocce profonde, e le tempeste di neve, le truppe russe continuano ad inseguire i turchi.

Nel Camerun. Delle truppe tedesche che occupavano la grande colonia del Camerun, non rimangono che resti dispersi, i quali vanno man mano arretrando agli angoli francesi o entrando nella Guinea spagnola...

Intorno alla guerra

La famosa pace dell'Austria col Montenegro. ZURIGO, 5. Si ha da Vienna: «I giornali dicono di sapere da fonte bene informata che i negoziati di pace col Montenegro non sono ancora incominciati e che saranno iniziati soltanto se i personaggi rimasti nel Montenegro potranno presentare pieni poteri ineccepibili...

Incidenti fra la Bulgaria e la Romania. LONDRA, 5. Il «Daily Mail» ha da Odesa che parecchie persone furono uccise durante una sommossa a Filippopoli di Bulgaria...

La questione dell'«Appam». L'Inghilterra ha chiesto agli Stati Uniti la restituzione della nave «Appam»...

Gli Zepplini come arma di assassini. Una relazione ufficiale inglese intorno all'ultima incursione degli Zepplini...

Per il Prestito Nazionale. Oggi alle ore 16 ebbe luogo in questa sala Municipale l'annunziata adunanza...

Per il Prestito Nazionale (cont.): Venne nominato il Comitato e vennero concrete le pratiche da eseguire per una proficua propaganda.

Per il Prestito Nazionale (cont.): Membri del Comitato del Capoluogo saranno nuovamente convocati alle ore 20 di lunedì 7 corr.

Il doloso incendio del Parlamento canadese.

Ottawa, 5. Il Parlamento canadese venne adunato in una sede provvisoria. Il Presidente dei ministri lesse i messaggi di condoglianza del Re e del duca di Connaught. Dichiarò che il Parlamento è obbligato a riunirsi in un edificio provvisorio...

Il governo rumeno chiede altri 200 milioni per la guerra. Zurigo, 5. Si ha da Bucarest: «Alla Camera si presenta la domanda di un credito militare di 200 milioni. Sinora le spese per l'esercito ammontano a sei-cento milioni.»

ULTIMA ORA

Riuscita azione di esploratori russi. Si combatte nella neve con 22 gradi sotto zero!

PIETROGRADO, 6. - Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Distaccamenti tedeschi che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladon a sud di Dvinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria.

Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dvinsk. Apparvero anche Zepplini.

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una sorte di riuscite azioni dei nostri esploratori.

Nella regione di Gontow, a sud di Novo Onelinetz, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fili di ferro nemici, e per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco dell'artiglieria pesante...

Nella regione del medio Struppa e a nord di Selechtniki, parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi. Da parecchi giorni, su tutta la fronte, inferiscono forti tempeste di neve con un freddo ad oltre 22 gradi (Reatur) sotto zero.

Fronte del Caucaso (cont.): Nella regione del medio Struppa e a nord di Selechtniki, parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Fronte del Caucaso (cont.): Fronte del Caucaso: Le nostre truppe continuano a premere i Turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Popolare Friulana

Stamane, alle ore 11 gli azionisti della Banca Popolare Friulana si radunarono per l'assemblea generale ordinaria - la prima, tenuta nella nostra città, da istituti bancari.

Fatto l'appello dei presenti, risultano rappresentate 3885 azioni: numero più che legale. Presiede il presidente cav. L. C. Schiavi; sono presenti quasi tutti i consiglieri ed i sindaci. Azionisti presenti 36.

Letto e firmato il verbale dell'assemblea precedente, il Direttore della Banca cav. Omero Locatelli legge la relazione del consiglio.

Comincia con l'affermare non ritenere, in questo momento in cui il pensiero ed il sentimento di tutti sono ben ad altro rivolti, opportuno intrattenere gli azionisti con particolari sulle risultanze dell'esercizio e con rinfacciamenti ad accennare ai fatti principali di esso, fra i quali ricorda l'emissione dei Prestiti nazionali di giugno e di luglio.

Assieme agli amici e clienti suoi, la Banca concorse al primo con lire 1593.000 e al secondo con 1.229.000 - E qui ci sia lecito ricordare che al terzo prestito nazionale, attualmente ancora in corso, la Banca Popolare Friulana ha fino a ieri raggiunto la cospicua somma di L. 2.645.100, senza contare il mezzo milione sottoscritto nel Consorzio a Roma. Ma torniamo alla relazione, della quale ricorderemo i punti salienti con brevità, per il tempo richiesto che non ci consente maggiore estensione.

Forse per un eccesso di prudenza, dice ad un certo punto la relazione, il maggio abbiamo creduto, data la vicinanza al confine, di trasportare tutti i valori nostri e dei nostri clienti all'interno, affidandoli ad un potente benemerito istituto corrispondente della Banca.

Dal maggio (nel qual mese scoppiarono le ostilità con l'Austria) sino alla fine dell'anno, andò sempre più accentuandosi l'abbondanza del danaro e la deficienza degli affari. L'effetto della guerra fu, necessariamente per la radunata di molte truppe nella Provincia, una forte distribuzione di danaro, che affluiva poi anche alle Banche, sia per estinguerne operazioni precedenti come anche sotto la forma di depositi. Così avvenne che il movimento di Cassa della sola Banca Popolare superò di 14 milioni quello del precedente anno: dal che si può arguire, proporzionalmente, l'importanza della circolazione presso di noi.

L'aumento di quasi 800 mila lire nei depositi (in conto corrente, a risparmio ed a piccolo risparmio) e quello di poco inferiore ai due milioni nella voce in passivo «Banche e Corrispondenti» per i versamenti delle Banche della Provincia, delle rispettive esuberanze di cassa confermano lo straordinario aumento della circolazione sopra avvertito.

La Relazione continua rilevando come, nel Bilancio al 31 dicembre, i Buoni del Tesoro figurino per lire 4.085.035, fra ordinari e quinquennali: somma che rappresenta l'aumento dei depositi e la diminuzione dell'impiego nelle operazioni ordinarie della Banca.

Alla voce «Portafoglio», si ha una riduzione, in confronto al 31 dic. 1914, di oltre 1 milione e 200 mila lire; e nell'annata, furono scontati 2 milioni di effetti meno del 1914. La diminuzione però (avverte a questo punto la relazione) è avvenuta negli sconti per corrispondenza, che sono i meno redditivi. A ogni modo, la somma investita in Buoni del tesoro (che si deve ritenere liquida) mette in evidenza la forza presente dell'istituto e la sua preparazione per il futuro.

Gli utili non ebbero diminuzione sensibile su quelli realizzati nel 1914, ammontando a L. 121.181.68; e il Consiglio propone di ripartirli come segue:

al fondo di riserva 1.250.000 - interesse 5 p. cento sulle azioni 45.000 - dividendo alle azioni 30.000 - al Consiglio 15.354 - per gli impiegati e le beneficenze 5.118 - saldo utili 709.88 -

Per corrispondere al dovere che tutti gli italiani si ispirano nell'ora presente, oltre all'aver caldeggiato i prestiti, la Banca favorì i propri impiegati richiamati alle armi, facilitò in tutti i modi le operazioni quando direttamente e indirettamente figuravano militari, contribuì L. 2500 all'Assistenza civile e 750 alla Croce Rossa e somme minori diede ad altre istituzioni.

Nella relazione del 1914 ora esposto il voto che nella successiva assemblea fosse dato di serenamente immergere uno sviluppo avvenire sopra un'altezza friulana sfera d'azione. Oggi (così la relazione) l'allargata sfera (nel momento più acuto della terribile lotta non è possibile serenamente parlare dell'avvenire, per quanto sia comune la visione che la nostra Udine abbia ad assicurare a città di sempre maggiore importanza. Con il suo sviluppo, procederà di pari passo quello degli istituti cittadini. Chiude con un mesto tributo di riconoscenza ai prodi caduti per la grandezza della Patria e con un saluto ed un plauso ai valorosi combattenti.

L'ordine del giorno. Breve la relazione del sindaco, nella quale rassicurano gli azionisti di a-

vare tutto esaminato e controllato, trovando che la situazione era esposta nel Bilancio corrispondo alla situazione reale, esprimono anch'essi un caldo voto per l'esto fine all'aspra guerra che al combattimento per la maggiore grandezza della Patria. Infine propongono l'approvazione del bilancio e del riparto - utili quale sopra indicato.

L'assemblea approvò. L'votazione per la carica sociale portò alla rielezione dei consiglieri uscenti e alla nuova nomina del signor Luigi Cuoghi in sostituzione dell'ing. Marretti; alla rielezione pure del sindaco, eleggendo effettivo l'ing. Lorenzo De Toni (ex ora supplente) in sostituzione del Cuoghi e supplente l'avv. Urbano Caponi in luogo dell'ing. De Toni.

Nozze cospicue. Stamane l'assessore avv. Secondo Zanuttini celebrò le auspicate nozze della gentile e leggiadra signorina Bianca Maria Marretti, figlia dell'egregio nostro concittadino cav. Giulio, tenente colonnello a riposo, col distinto ufficiale Emilio Poano, tenente del R. R. Carabinieri e figlio di S. E. il comm. Carlo Alberto Poano tenente generale comandante l'arma dei Reali Carabinieri.

Furono testimoni all'atto nuziale il co. Antonio Romano zio della sposa e il dott. Cristiano Mauroner. Erano pure presenti la madre della sposa, altre signore, il padre dello sposo e i due fratelli capitano Ottavio e sottotenente Giacinto.

L'assessore presentò agli sposi, con gentili parole d'augurio le penne d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale. Alla coppia avventurata e alle distinte famiglie felicitazioni ed auguri.

Per la prossima seduta del Consiglio Comunale. - Nel cenno per pubblicato sui principali oggetti che verranno discussi nella prossima seduta del Consiglio Comunale fu omessa la stampa di una lista e perciò è risultato un errore che va corretto come segue: «modificazioni alla pianta organica del personale del Foro municipale; bilancio 1916 della Congregazione di carità» ecc. ecc.

Concorso a premi fra insegnanti di Scuola media. - E' aperto un concorso a 4 premi di L. 2000 e ciascuno da conferirsi ai migliori lavori sopra argomenti attinenti le scienze filosofiche e sociali e ai due migliori sopra argomenti attinenti le scienze naturali. Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo competente devono essere presentate insieme con i lavori al Ministero della P. I. non più tardi del 15 dicembre 1916. Non sono accettati i lavori privi del cognome e nome dell'autore o manoscritti. L'esame dei lavori verrà fatto alla R. Accademia del Lincei che proclamerà i vincitori nell'adunanza del 1° giugno 1917.

Un benemerito della Croce Rossa. - Il Commissario Delegato della Croce Rossa - presso la seconda armata - ha indirizzato una bellissima lettera al sig. A. L. Grassi in cui, rilevate le di lui cortesie e distaccate prestazioni verso il deposito riformatorio e il personale accasermato in casa sua, gliene porge i più sentiti ringraziamenti per quanto ha fatto e farà certamente ancora per la Croce Rossa.

Il patriottismo dei dazieri. - Già pubblichiamo che fu aperta fra i dazieri del Comune una sottoscrizione pro Prestito Nazionale, devolvendo al nobile scopo tutto o parte del loro fondo di Cassa di Previdenza.

Ebbene il risultato fu oltremodo soddisfacente inquantochè 20 impiegati sottoscrissero per la cospicua somma di lire 54405.

E ieri stesso fu inoltrata analoga domanda all'Autorità Municipale per l'autorizzazione.

Anche le guardie hanno intenzione di seguire il nobilissimo e patriottico esempio degli impiegati, e pare che la sottoscrizione già fra loro aperta frutturi una bella somma.

L'opera della Cucina popolare fu in questi giorni elogiata, e meritamente, dalla Congregazione di Carità e dalla «Scuola e Famiglia».

Il presidente della prima cav. Ettore Spezzotti, con bella lettera al presidente della Cucina Popolare cav. Luigi Conti, gli comunicava che il Consiglio della Congregazione e nella adunanza 2 corr. si è vivamente compiaciuto per i meravigliosi risultati dati dalla Cucina popolare durante l'eserc. 1915 e che devono riempire d'orgoglio quanti collaborarono nell'umiltaria opera a più specialmente la S. V. il che con costante ed indefessa operosità ne dà l'impulso e l'esempio.

Il Sindaco prof. Picello, presidente della «Scuola e Famiglia» a cui favore la Cucina Economica delbarò di fornire gratuitamente le refezioni per gli allievi durante il mese di febbraio, nel ringraziare per la nuova cospicua elargizione, esprime con la sua lettera al cav. Conti e la più sincera felicitazioni per lo splendido andamento della Cucina a cui Egli così degnamente presiede.

Benevolenza varia

Offerte a mezzo della Patria. All'ospedale Renati Ho rip. mediche capitano Angelini Corradino, in morte di Giovanna Lualaba Novacco L. 5.

Offerte all'Ospedale Dante. - Nell'anniversario della morte della signora Maria Braida la figlia Anna Paola Caratti offre all'ospedale Dante Lira 20. Per l'anniversario della morte di Umberto Caratti, la madre Luigia Braida - Caratti al malati dell'Ospedale L. 25 e 25 ai feriti dell'Ospedale Civile.

La diafanità del facchino. - Ieri nel pomeriggio il facchino ferraviano Guorino Braddotti di Giovanni d'anni 29 di Chiavris, mentre alla stazione scaricava del colli, ebbe la mano destra impigliata nella scassa dello sportello d'un vagono. Il disgraziato ebbe due dita schiacciate e fu accompagnato all'Ospedale civile. Qui il medico di guardia dott. Ferrante Lauretano gli riscontrò una ferita da schiacciamento alle dita, annerita e mignolo e gli prodigò le cure necessarie dichiarandolo guaribile in venti giorni.

La caduta d'un ubriaco. - Il ferroviere Albrado Bozzoli fu Casare d'anni 30, ubriaco fradico cadde stasera in via Bollani ferendosi al viso. Il vigile urbano Luigi Novello provide per il suo compagno Novello all'Ospedale. Il Bozzoli sotto l'influenza dell'alcool atrepiò e protestò ed è stento fu ricoverato in sala 74 e medicato.

Un magnifico teatro anche ieri sera per la terza della «Fedora» che segnò un nuovo successo per la sig. Alvinia Dianette, artista delle grandi risorse sceniche e vocali e per il cav. Giorgi il tenore beniamino del pubblico per la voce calda, passionale e potente e per la drammaticità del gesto signorile. Bene pure la gentile sig. Amina Masca, nella frivola ma non facile parte di Contessa, il Grandi, il Guelfieri ed il Morelli. L'orchestra fu egregiamente sotto la s'cura direzione del giovane e già pre-veduto maestro sostituto Alberto Conti.

Oggi nel pomeriggio, alle 16, «Fedora», questa sera alle 20.30 «Babeme». E' annunciata per martedì una grande serata a beneficio dell'Istituto sorto sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Elena, a beneficio degli orfani dei morti in guerra.

La Compagnia De Sanctis. Giovedì andrà in scena la primaria compagnia drammatica del comm. De Sanctis; l'illustre attore si presenterà al pubblico sotto le geniali spoglie del «Colonello Bridau».

«La piccola Cioccolataia» di Gavault non potrà esser ieri rappresentata dalla compagnia Barba Ivaidi-Rizzi per indisposizione della prima attrice Arnalia Pogno. Si diede invece «La consegna di ruscare» in cui emerse la briosa comicità del Berio.

Oggi dalle 3 in poi si dirà lo splendido cinedramma «La fata della morte» e la compagnia drammatica reciterà «Le tentazioni» di Mariani.

STATO CIVILE

Bollettino sett. del 30 genn. al 5 feb. 1916.

Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 11 - morti 2 - sposati 1 - Totale 30

Publicazioni di matrimonio. Rigo Giacomo tornato con Tabacco Emma casalinga, Domenico Giuseppe cameriere con Pandini Maria cameriera, Bajardi dott. Alessandro medico prof. con Battistella Anna signora, Zanelli Carlo cuoco con Terenzi Anna casalinga.

Matrimoni. Colutti Galdo fabbro con Del Zotto Anna casalinga.

Morti. Esorechia Maria di Michele anni 4. Del Negro Ada di Pietro a. 2. Micossi Finzi Maria fu Valentin a. 63. Sovernò Romana fu Romano a. 77 civile. Piorbono Federico fu Felice a. 79 oste. Dagnal Viltorio di Lodovico di m. 1. Minotto Lucia ved. Onorato fu Francesco a. 70 sorta. Fugati Antonio fu Innocente a. 38. Moretto Erminda di Giuseppe di a. 3. Crostino Pietro fu Paolo a. 68 unatore. Basco Luigi di Luigi di m. 8. Urbanelli angelo fu Antonio a. 54 agricoltore. Tarondo Guglielmo di Giuseppe a. 13 scolaro. Schenardi Steuardina fu Ferdinando a. 70 maestra di pianoforte. Piloato Giovanni Caterina di Antonio a. 51 casalinga. Fabbro Nelly di Francesco di mesi 6. Moroso Amelia di Eugenio di m. 5. Fanti Salvatore a. 22. Landolina Paolo a. 33. Delli Giuseppina di 1. gnotti a. 3. Caraccioli Domènica ved. Sormani s. Giorgio a. 83 casalinga. Caratti Anastasia Mariani a. 70 contadina. De Russi Giacomo a. 29. Cipani Giuseppe a. 29. Spangaro Renato di Gio anni a. 12. Pister Daniele di Leopoldo profugo a. 3. Grandi Amelia di Donato m. 2. Liotti Carlo a. 22. Dorbolo Maria Romai di Michele a. 68 casalinga. Lenarduzzi Pietro fu Antonio solo a. 69 contadino. Sopriani Valentina di Francesco profuga a. 20. Menzini Araldo di Guido a. 3. Forosenni Caterina ved. Sartori fu Antonio a. 79 casalinga. Catterio di Biaggio Rosa fu Vincenzo a. 65 casalinga. Squilini Ardenzo a. 20. Rocco Roberto di Augusto m. 2. Toso Guerino di Luigi di g. 2. Motta Giovanni fu Valentino a. 45 contadino. Vargolin Gemma di Antonio a. 1. Geronzi. Cristiano di Lino a. 1. Guidelli Renato a. 27. Maranzoni Gio-Batta di Innocente a. 2 e mesi 6. Busini Filomena fu Gio-Batta a. 49 casalinga. Piatto Luigi a. 31. Feruglio Ferdinando Maria di Davide operaia a. 33. Garzano Michele a. 23. Barbi Luigi a. 30. Latta Antonia ved. Novacco a. 77 avv. Cozzoli Maria fu Francesco a. 73. Oggeri Giovanni 24 Vaser Pietro a. 34. Mantellini Raffaello 20 Fabbro Arturo di Giuseppe a. 17 contadino. Giella Niva Maria. De Stefano a. 34 casalinga. Vitto Maria Teresa di Francesco a. 2. Fano Francesco fu Giuseppe a. 74 giurista. Frumati Caterina vedova Pin 30. Giovinetti. Marziali Emilio a. 31. Grandi Lidia a. 4 anni a. 4 profugo.

Totale 58 di quali 34 appartenenti ad altri comuni.



